

L'EMIRO DEL QATAR ALLA RICERCA D'EUROPA



Il 15 novembre, a Strasburgo, l'Emiro del Qatar, sceicco Hamad Bin Khalifa Al-Thani, ha parlato nell'emiciclo del Parlamento Europeo. Lilli Gruber, Presidente della Delegation per i rapporti con gli Stati del Golfo, ha incontrato Al-Thani. "Il Qatar ha detto Gruber - è un piccolo paese della penisola araba la cui importanza strategica, utile allo sviluppo della democrazia e dei diritti dell'uomo (e della donna) nel mondo musulmano, sta progressivamente crescendo nella regione". La visita dell'Emiro ha coinciso con il lancio del canale in lingua inglese dell'emittente Al Jazeera.

TRATTA DI ESSERI UMANI: UN MILIONE DI VITTIME

Il Parlamento europeo ha adottato, a grande maggioranza, una risoluzione sul rafforzamento della lotta al traffico di esseri umani nell'Unione europea. La tratta delle persone, infatti, è un fenomeno criminale in grande espansione nell'Unione, così come nel mondo. Le Nazioni Unite stimano che oltre un milione di persone sia

vittima ogni anno della tratta mentre l'Oil (l'Organizzazione Internazionale del Lavoro) valuta che oltre l'80% delle vittime siano donne e ragazze e che nel 40-50% dei casi si tratti di minori. È stata auspicata l'istituzione di una giornata europea di lotta al traffico da tenersi il 25 marzo di ogni anno a partire dal 2007.

PROSSIMA USCITA
lunedì
18
DICEMBRE



Europea



N° 10 - Anno 1 - Lunedì 20 novembre 2006

il mensile italiano scritto a Bruxelles - allegato de l'Unità

Parlamento unito "Olmert, mai più!"

di Bruno MARASÀ

Sui gravissimi fatti di Beit Hanun a Gaza il Parlamento europeo ha preso posizione in maniera forte con un'ampia risoluzione che esprime "indignazione" per le operazioni militari dell'esercito israeliano e ne condanna l'uso sproporzionato della forza. Una condanna estesa, con un emendamento orale presentato in aula al momento del voto dall'onorevole Pasqualina Napolitano, al nuovo lancio di missili da parte delle milizie palestinesi.

Per la terza volta nel giro di pochi mesi, l'aula di Strasburgo si è pronunciata a stragrande maggioranza sui drammatici avvenimenti in Medio Oriente con un vasto schieramento che, oltre al Gruppo del PSE, comprende il PPE, i liberali, i verdi e la sinistra. Con questa ulteriore convergenza si è registrato uno sviluppo politico significativo rispetto

alla gravità di quanto accade, basato su una visione critica e consapevole della necessità di rilanciare il ruolo dell'Europa. Una visione ancorata alla forte richiesta di una ripresa urgente di negoziati tra le parti, israeliani e palestinesi in primo luogo, per fare cessare il sanguinoso ciclo di violenza che continua a seminare vittime innocenti, rende sempre più fragili i delicati equilibri nella regione, come si è potuto vedere dopo la recente guerra in Libano, e rischia di saldarsi con i rischi sempre più evidenti di una frattura tra l'occidente ed il mondo arabo e musulmano.

Di questa forte preoccupazione si è avuta un'eco molto forte anche nel dibattito che ha preceduto il voto della risoluzione.

A PAGINA II

Donne. E il potere?

di Pia LOCATELLI

Scintano sulle dita di poche mani le donne al potere nel mondo, dalla fine della seconda guerra mondiale ad oggi. Pur essendoci attualmente donne al vertice in ogni continente: in Germania, Liberia, Cile e Corea. Al contrario, non basterebbero migliaia di mani per fare la conta degli uomini al potere nello stesso periodo di tempo. Poco più del 16% di tutti i legislatori nei parlamenti sparsi per il mondo sono donne, e in soli diciannove paesi sui quasi duecento della comunità internazionale si arriva al 30%. Dieci anni fa eravamo attorno all'11%, e solo cinque paesi registravano il 30%: un progresso quindi c'è stato. Ma quel 30% è l'obiettivo minimo della Conferenza di Pechino, sottoscritto da quasi tutti i governi.

Se scorriamo la classifica mondiale delle presenze femminili nei parlamenti nazionali, si nota che, insieme alle solite Svezia, Norvegia, Finlandia e Danimarca, paesi di solida tradizione socialdemocratica, e alle recenti novità di Nancy Pelosi e Condoleezza Rice, primedonne nella prima superpotenza, tra le 30 nazioni dove le donne contano di

più figurano diversi Paesi dove ha infuriato la guerra: Ruanda, Mozambico, Timor Est, Sudafrica, Namibia, Uganda, Eritrea. In Ruanda sono donne la metà dei parlamentari: una rottura con il passato, con le tradizioni patriarcali, grazie però al fatto che l'organizzazione delle elezioni è stata affidata alle Nazioni Unite, che hanno imposto una presenza equilibrata dei due sessi nelle liste e nei processi elettorali.

Tre elementi ricorrono sempre, quando le donne sono rappresentate in buon numero: le quote, un sistema elettorale proporzionale (tranne a Cuba, dove però le elezioni non sono davvero libere), e campagne elettorali regolate, dalle pari opportunità nell'accesso ai media ai tetti di spesa, che aiutano le candidate, di solito più povere dei candidati. La mancanza di risorse rappresenta una delle barriere più difficili da superare per le donne in politica. Le quote suscitano spesso sarcasmo e una sorta di rigetto; tuttavia, un po' dappertutto, una presenza significativa di donne nelle istituzioni si è realizzata solo con questo meccanismo.

SEGUE A PAGINA III

Tv, sino all'ultima frontiera

La revisione della direttiva: conquiste e arretramenti. A dicembre il voto finale

di Giovanni BERLINGUER



Molti di noi utilizzano il telecomando per fare zapping in un palinsesto spesso soddisfacente, alla ricerca del programma migliore trasmesso in quel momento. Ma moltissimi se ne servono per fare lo slalom tra caroselli di pubblicità che "spezzano una storia e interrompono un'emozione", come recitava un fortunato motto di qualche anno addietro. Di questa realtà sono ben consapevoli sia le agenzie e le concessionarie di raccolta pubblicitaria, sia i network televisivi sempre a caccia di nuove entrate. Così il prezioso telecomando rischia di diventare inseribile davanti alle nuove norme previste dalla ultima "Direttiva Tv Senza Frontiere", appena appena migliorata dal dibattito e dalla votazione preliminare nella commissione "Cultura" del Parlamento europeo. Un voto, quello sulla relazione della deputata Ruth Hieronymi, che ha confermato le giuste preoccupazioni, espresse proprio alla vigilia dal ministro Gentiloni al termine del Consiglio europeo sulle comunicazioni, circa "una eccessiva liberalizzazione della pubblicità". E forte resta anche il nostro allarme per un'ulteriore ondata di spot, minispot, e altre invenzioni prossime venture che se in qualche modo avvantaggerà i network commerciali, intanto si abatterà sui telespettatori e poi finirà per dare un ulteriore colpo al servizio pubblico, alla tv di qualità, alla carta stampata, all'informazione locale, a quella di valori e idee, ...

SEGUE A PAGINA II

DOPO IL VOTO FINALE DELLA DIRETTIVA NELL'AULA DEL PARLAMENTO A STRASBURGO

La Bolkestein è solo un ricordo

Mantenuto l'equilibrio tra l'apertura del mercato dei servizi e la protezione dei lavoratori

di Donata GOTTARDI

Il voto in seconda lettura sulla direttiva servizi è un successo quasi completo del Parlamento europeo, testimoniato dalla radiosa esultanza della relatrice socialista Evelyn Gebhardt, che ha festeggiato la conclusione positiva del lungo e complicato percorso istituzionale, evitando la procedura di conciliazione.

È un successo, perché, se si confronta il testo della comunicazione proveniente dall'allora commissario europeo Bolkestein e quello ora approvato si può apprezzare tutta la distanza che li separa, soprattutto su quelli che sono stati i

capisaldi irremovibili della posizione del partito socialista e del Parlamento. A questo ha indubbiamente contribuito anche il dibattito che si è sviluppato nel nostro Paese e il significativo contributo delle posizioni espresse dal sindacalismo, a livello europeo e nazionale.

Il risultato finale riesce a tenere in equilibrio, da un lato, l'apertura del mercato dei servizi entro i confini europei, mediante l'agevolazione della libertà di stabilimento dei prestatori di servizi e della libera circolazione dei servizi, prevista dai Trattati, e, dall'altro, la salvaguardia delle regolamentazioni nazionali di protezione delle lavoratrici e dei lavoratori - come per esempio la legi-

slazione sulle condizioni di occupazione e lavoro, il diritto di negoziare e concludere accordi collettivi, di intraprendere azioni sindacali, la normativa degli Stati membri in materia di distacco dei lavoratori e di sicurezza sociale - seguendo il principio della territorialità e non quello della nazionalità ("paese di origine").

Solo così si riescono ad evitare fenomeni di dumping sociale, di messa in concorrenza al ribasso delle lavoratrici e dei lavoratori nazionali con quelli provenienti da Paesi europei a minor tasso di protezione del lavoro.

SEGUE A PAGINA III

LA LETTERINA

di Sergio SERGI

Hotel Guantanamo

La commissione speciale del Parlamento europeo sui voli e le prigioni segrete della Cia sta proseguendo con metodicità e impegno la sua indagine. Da mesi tiene audizioni, convoca testimoni, effettua viaggi di ricognizione in numerosi paesi, Usa compresi. Nel corso dell'ultima missione in Polonia, i parlamentari hanno cercato di saperne di più a proposito del gran numero di voli sospetti effettuati da aerei della Cia. Il governo polacco, a quanto pare, ha fatto di tutto per non aiutare i commissari nella ricerca della verità. Durante l'audizione di un funzionario a Varsavia, i commissari hanno sbattuto contro un muro di silenzio.

Anche di fronte all'evidenza. Un parlamentare ha chiesto: secondo lei, un aereo che vola dall'America a Varsavia e poi finisce a Guantanamo, chi trasporta? Imbarazzo, colpi di tosse e nessuna risposta. Poi un lampo: "Ah, ecco, è probabile che su quel volo abbiano viaggiato consiglieri e funzionari di Stato e magari hanno fatto spese in grandi magazzini. Qui abbiamo anche una sede di Ikea...". Ecco spiegato l'arcano. La Cia andava a Varsavia, caricava gli aerei di lettini componibili e li trasportava sino alla prigione di Guantanamo. Per il benessere dei reclusi.



L'Europa. SENZA GIRI DI PAROLE

Bologna 10 Novembre LA POLITICA ESTERA	Milano 24 Novembre L'ECONOMIA, I SERVIZI	Roma 25 Novembre LE "PRIGIONI" CIA	Bari 25 Novembre I FONDI STRUTTURALI	Genova 01 Dicembre	Firenze 15 Dicembre L'AMBIENTE E LA SALUTE	Treviso 16 Dicembre ALLARGAMENTO DELL'EUROPA
--	--	--	--	---------------------------------	--	--

I Parlamentari Europei della Delegazione Italiana del PSE nelle città per discutere, capire, proporre.

Europea

è anche newsletter

OGNI SETTIMANA A CASA TUA SU WWW.DELEGAZIONEPSE.IT



Riesame per le Armi Alt alle biologiche

Un impegnato dibattito e una risoluzione a Strasburgo.
Allarme per le "cluster bombs" che uccidono i bambini

di Achille OCCHETTO

Si è discusso mercoledì scorso a Strasburgo il tema della messa al bando delle armi biologiche e tossiche, discussione conclusasi con la presentazione di una proposta di risoluzione comune (sottoscritta da PPE, PSE, Alde, Verdi, GUE e UEN) all'indirizzo di Consiglio e Commissione.

L'occasione è l'approssimarsi della VI Conferenza di Riesame della BTWC (Biological and Toxin Weapons Convention) che si svolgerà a Ginevra dal 20 novembre all'8 dicembre 2006 e nella quale dovranno essere approfondite, anche su impulso della UE, importanti tematiche riguardanti l'effettiva attuazione della Convenzione stessa.

La BTWC, che proibisce sviluppo, protezione e stoccaggio di armi biologiche (ad es. bacillo antrace) e batteriologiche - entrata in vigore nel 1975 - rappresenta uno tra i più rilevanti impegni internazionali nel campo del disarmo. Ha avuto una botta di arresto allarmante nel 2001, in occasione della V Conferenza di Riesame, a causa del ritiro dell'Amministrazione statunitense dai negoziati sulla messa a punto di un meccanismo vincolante di osservanza della Convenzione da parte degli Stati aderenti.

Ma ora il processo potrebbe ripartire e il futuro della Convenzione è legato agli obiettivi di questa Conferenza di Riesame.

Tali obiettivi sono sostanzialmente tre, chiaramente evidenziati nella proposta di risoluzione che tutti i gruppi politici del Parlamento europeo hanno ritenuto di dover sostenere:

1) Valore universale della Convenzione.

L'Europa fa appello ai Governi degli Stati che non sono ancora membri affinché lo facciano al più presto (la limitata adesione dei paesi del Medio Oriente e dell'Africa è ragione di apprensione), fino ad arrivare ad una dichiarazione che faccia della messa al bando delle armi biologiche una norma universalmente vincolante del diritto internazionale.

2) Regime di verifica.

È su questo punto che nell'ultimo Riesame è venuto meno l'accordo statunitense. Ma l'importanza di strumenti volti ad assicurare la trasparenza e il rispetto della Convenzione è evidente. A questo riguardo l'intervento europeo è duplice: da un lato si esortano gli Stati Uniti ad abbandonare la loro posizione unilaterale, dall'altro si promuove l'utilizzo di strumenti ispettivi - sia pure volontari e non vincolanti - e il rafforzamento delle normative nazionali in materia di proibizione delle armi biologiche. Il passo ulteriore potrebbe essere la creazione di un gruppo di esperti che, avendo come riferimento le legislazioni europee più sviluppate, cooperino con i

Governi che tali legislazioni non hanno per la promulgazione di norme e regolamenti adeguati.

3) Effetti degli sviluppi scientifici e tecnologici.

I passi avanti che si compiono nel settore biologico e la possibilità che gruppi terroristici si impadroniscano o sviluppino armi biologiche aggiunge una dimensione nuova alla BTWC. Per questo l'Unione europea raccomanda le misure necessarie per prevenire l'abuso di sviluppi scientifici (codici di condotta per gli scienziati, meccanismi di diagnosi delle malattie infettive, misure di prevenzione e depotenziamento di eventuali epidemie).

La proposta di risoluzione è importante perché si inserisce nella strategia contro la proliferazione delle armi di distruzione di massa adottata dall'Europa nel dicembre 2003, e perché fa della riduzione della minaccia biologica una priorità emergente.

Va inoltre segnalata la significativa circostanza che, in questa occasione, il PE ha ritenuto opportuno affrontare apertamente lo scandalo dell'uso delle bombe a frammentazione, le famigerate "cluster bomb" che dilanano ogni giorno centinaia di bambini in Libano, in Irak, nel Kosovo. Si tratta di bombe a grappolo da cui discendono dei piccoli paracaduti colorati fatti ad arte per ingannare i ragazzi che scappano per i campi. L'impiego di questi ordigni, che avviene addirittura nelle guerre umanitarie, è tanto più grave e vergognoso perché con essi si aggira la proibizione dell'uso delle mine, sancito dalla comunità internazionale già negli anni passati, con la stipula a Ottawa nel '97 della Convenzione sul divieto delle mine anti-uomo.

Il Parlamento si schiera apertamente contro questo scandalo chiedendo la messa a punto di uno specifico Protocollo VI che vieti senza ambiguità la fabbricazione e l'impiego delle cluster bombs.

Come si vede ci troviamo di fronte ad una proposta di risoluzione molto significativa che rafforza la più generale lotta per il disarmo. Tuttavia si tratta, come ho avuto modo di sottolineare nel mio intervento al Parlamento europeo, solo di un primo passo. La lotta contro l'uso di ogni tipo di armi deve assumere una valenza molto più ampia. Dovrebbe essere soprattutto compito dell'Europa quello di evidenziare il rapporto diretto tra tendenze alla proliferazione - che vanno combattute strenuamente - e mancato processo di disarmo. E l'Occidente avrà maggiore autorità morale contro la proliferazione di qualsiasi tipo di arma se il cammino del disarmo verrà ripreso anche all'interno del club atomico, fino ad arrivare all'obiettivo fondamentale della messa al bando di tutte le armi di distruzione di massa.



"Fare come in Libano"

DALLA PRIMA

[...] Hans-Gert Poettering, capogruppo del PPE, si è spinto fino ad un'aperta critica agli Stati Uniti per avere impedito con il loro veto l'approvazione dell'ultima risoluzione del Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite. E Martin Schulz, capogruppo del PSE, ha rivolto un forte richiamo al governo d'Israele, sottolineando che da un paese democratico non ci si possono aspettare giustificazioni "tecniche" per quanto è accaduto ancora una volta in questi giorni.

La risoluzione approvata registra questo crescente disagio europeo per l'assenza di una posizione chiara e forte della comunità internazionale di fronte all'aggravamento della situazione e contiene un invito esplicito all'Amministrazione USA a riconsiderare il suo ruolo in seno al Quartetto (formato da USA, UE, Russia e ONU) per promuovere un nuovo dialogo tra le parti. Certo costituirà un elemento di svolta la formazione di un nuovo governo palestinese, nell'ambito dell'iniziativa di dialogo nazionale promossa dal Presidente Abu Mazen, sperando che questo tentativo non sia compromesso da ennesimi colpi di forza israeliani che spingono alla radicalizzazione delle forze più estremiste nel campo palestinese. E non costituisce certo un incoraggiamento, in questo senso, come ricorda preoccupato il Parlamento europeo, la recente nomina da parte di Olmert, come vice-primo ministro, di Avigdor Lieberman,

fautore esplicito di una separazione etnica tra ebrei e la popolazione araba di Israele.

È il momento, dunque, di una forte iniziativa politica dell'Europa e del resto della comunità internazionale. In primo luogo per far fronte alla gravissima crisi umanitaria a Gaza e in Cisgiordania. Il meccanismo internazionale temporaneo di aiuti, voluto dall'Unione europea e da altri donatori internazionali, per compensare gli effetti dell'embargo economico contro il governo palestinese di Hamas, si rivela del tutto insufficiente. Occorre poi trovare la possibilità di riannodare le fila di un dialogo che ha bisogno della partecipazione di diversi attori: dagli Stati Uniti e l'Europa ai paesi arabi. Bisognerà imboccare presto la strada che dovrebbe condurre alla convocazione di una Conferenza internazionale di pace in Medio Oriente. È quanto stanno cercando di fare un gruppo di paesi importanti come dimostra il recente annuncio dei governi italiano, francese e spagnolo. Si colloca in questa prospettiva il rilancio

da parte del Parlamento europeo, della proposta, del ministro degli esteri italiano Massimo D'Alema, di una forza multinazionale per proteggere le popolazioni civili di entrambe le parti e, in tal senso, la risoluzione chiede al Consiglio dei ministri Ue un'iniziativa urgente per l'invio di osservatori militari internazionali a Gaza con l'obiettivo di frenare il conflitto.

Bruno Marasà

Cosa c'è nella risoluzione

1. il diritto di uno Stato all'autodifesa non può giustificare l'uso sproporzionato e indiscriminato della forza
2. indignazione per le operazioni militari israeliane a Beit Hanun e a Gaza e condanna per l'uso di misure sproporzionate da parte dell'esercito di Israele
3. invito alle milizie palestinesi a porre fine al lancio indiscriminato di razzi sul territorio israeliano che hanno per obiettivo deliberato la popolazione civile
4. condanna per il lancio di missili Qassam da parte dei palestinesi
5. il veto USA ha bloccato un progetto di risoluzione Onu sulla Striscia di Gaza
6. invito agli Usa di riconsiderare il proprio ruolo in seno al Quartetto e nel conflitto israelo-palestinese al fine di appoggiare la fine delle violenze e l'avvio di un nuovo ed autentico dialogo tra le parti;
7. dislocare una forza multinazionale a Gaza prendendo a esempio e modello quella inviata in Libano

Tv, gli spot o le emozioni?

DALLA PRIMA

[...] già oggi in una situazione di grande difficoltà a causa di un mercato fortemente squilibrato. Rischiamo così che l'anomalia italiana, con la tv che raccoglie il 50% delle risorse pubblicitarie, venga esportata a livello comunitario, portandosi dietro tutte le distorsioni che a suo tempo convinsero il presidente Ciampi a rinviare la legge Gasparri alle Camere.

In vista del voto finale di dicembre, nella prossima sessione di Strasburgo, due saranno per il nostro lavoro nel Parlamento europeo le questioni più delicate sulle quali proseguiremo il nostro impegno. Innanzitutto, riaffermiamo la nostra opposizione alla pratica del "product placement" (inserimento di prodotti), sulla quale la commissione "Cultura" del Parlamento europeo ha lasciato liberi gli Stati membri di vietarla o di

consentirla (regolamentandola). L'altro tema delicato riguarda l'interruzione pubblicitaria ammessa per i film ogni 45 minuti che si abbassano a 30 per i programmi di news e quelli per i bambini. Su questi due elementi essenziali della direttiva il voto nella commissione Cultura non ci ha soddisfatto. Gli emendamenti che chiedevano la proibizione assoluta del

Focus sulla direttiva

COSA C'È

Product Placement: l'inserimento di prodotti, dietro compenso, in opere cinematografiche, film per la TV, telefilm e programmi sportivi. È proibito nei programmi per bambini, nei documentari e nei programmi d'informazione.

Pubblicità: i film, le opere liriche, i concerti e le opere teatrali potranno essere interrotti ogni 45 minuti. I programmi per bambini e i programmi d'informazione potranno essere interrotti ogni 30 minuti.

Tutela del pubblico: le comunicazioni commerciali audiovisive devono rispettare i principi stabiliti dalla Carta dei Diritti Fondamentali dell'UE.

COSA MANCA

Pluralismo: assicurare il pluralismo dell'informazione, la non formazione di posizioni dominanti nel mercato televisivo e l'incompatibilità tra cariche di governo e in controllo d'impresa che operano nel mercato radiotelevisivo.

Società rilevamento indici d'ascolto: garantire l'assoluta indipendenza delle società di rilevamento degli indici d'ascolto dai soggetti rilevati.

Opere europee: misure concrete per la promozione e l'accesso ad opere europee.

no la proibizione assoluta del "product placement" e stabilivano il limite dei 45 minuti di salvaguardia dalla pubblicità per tutte le categorie di programmi, sono stati solo parzialmente recepiti dai compromessi raggiunti. E la relazione Hieronymi non scioglie, anzi evita di affrontare rilevanti aspetti delle nuove forme della comunicazione moderna a cominciare dalla tutela del pluralismo e dal sostegno alla concorrenza per eliminare nuove forme di concentrazione nel campo dei media. Continuiamo infatti a rifiutare il principio secondo cui "la televisione serve solo a mandare pubblicità". Lo lasciamo pensare ai grandi produttori americani e agli imitatori di casa nostra.

Giovanni Berlinguer

a cura di Davide PERNICE

VISTIDAVICINO

BELGIO

Dopo il voto molti immigrati eletti nei Comuni

Cosa hanno in comune un immigrato turco legato all'organizzazione filo-fascista "Lupi Grigi", un marocchino naturalizzato belga con un passato nel "Movimento della giovinezza islamica" (organizzazione analoga a quella egiziana dei "Fratelli musulmani") e una giovane belga di origini magrebine in prima fila contro gay e femministe?

Sono tre dei candidati stranieri eletti nelle rispettive municipalità di Bruxelles lo scorso 8 ottobre. Non solo, perché il primo è stato eletto nelle file dei socialisti, tradizionalmente poco inclini a simpatizzare con le organizzazioni nazionaliste e di destra, e gli altri due provengono da un partito moderato vicino ai ceti medi. E così, mentre le istituzioni europee di Bruxelles si interrogano sul futuro delle relazioni Ue-Turchia, la capitale europea brucia le tappe dell'integrazione politica.

I casi di candidature discutibili si sprecano, tanto che Sfia Bouarfa, deputato regionale socialista di origini marocchine, accusa i partiti di aver "sacrificato i nostri valori e la lotta al razzismo in nome di ragioni bassamente elettorali".

La percentuale di eletti alloctoni nella sola Regione di Bruxelles è passata dal 14% del 2000 al 21% dello scorso 8 ottobre.

POLONIA

No al gasdotto: forte tensione con la Russia

L'Unione Europea e la Russia sono alle prese con i negoziati per la sottoscrizione di un nuovo Accordo di Partenariato e Cooperazione (APC) che dovrà rimpiazzare l'attuale nel 2007. Con una mossa a sorpresa, la Polonia ha posto il veto sulle norme condivise che dovranno regolare le trattative, minacciando di bocciare l'intero percorso verso un nuovo accordo.

Alcuni commentatori accusano il testo incriminato di partigianeria per i Paesi dell'Europa occidentale, tanto che Piotr Zychowicz, Presidente della Commissione Esteri del Parlamento polacco ed esponente di punta della maggioranza di destra, fa la voce grossa contro i partner europei: "O ci rassegniamo ad avere un ruolo secondario nell'Ue, oppure imponiamo la nostra stazza. Dobbiamo convincere l'Unione che non abbiamo nessuna intenzione di essere trattati da cittadini di serie B. La strategia della Russia - conclude il politico polacco - è di dividere l'Unione in due zone: l'Europa occidentale, con la quale Mosca mantiene relazioni eccellenti, e l'est europeo, i cui interessi sono sistematicamente ignorati".

Per la stampa tedesca, Varsavia in realtà non può permettere che Berlino favorisca la costruzione del gasdotto che lungo i Paesi Baltici.

KENYA

Dopo Nairobi emergenza clima sempre acuta

Il Protocollo di Kyoto, come stabilito venerdì scorso a Nairobi sarà rivisto a partire dal 2008. Durante la Conferenza di Nairobi sul cambiamento climatico, molte voci si sono sollevate per chiedere impegni più precisi nella lotta al riscaldamento del pianeta. Per molti di loro, i parametri fissati nel Protocollo di Kyoto per la riduzione dell'effetto serra sono abbondantemente superati.

Mentre i reali esiti della conferenza saranno valutati solo a partire dal 2012, quando la comunità internazionale sarà tenuta a dare seguito al protocollo oltre la sua naturale scadenza, il sociologo britannico Antony Giddens snobba la politica e chiama direttamente in causa la scienza: "È giunta l'ora di strappare dalle mani dei Verdi il tema del cambiamento climatico".

Comunque, sarà solo grazie alla scienza e alla tecnologia se saremo un giorno in grado di ostacolare il cambiamento climatico". I parametri di emissione di diossido di carbonio in Europa sono i più severi al mondo, eppure le industrie Ue sono ancora poco attrezzate al rispetto dell'ambiente. Secondo la NASA, lo scorso anno è stato il più caldo dalla fine del diciannovesimo secolo.

SPAGNA

Una Euroregione per rilanciare il negoziato per il disarmo dell'ETA

A un mese dal sostegno del Parlamento Europeo a Zapatero e al processo di pace nei Paesi Baschi, il quotidiano progressista catalano La Vanguardia entra nel merito delle possibili soluzioni politiche. Secondo i commentatori, Zapatero penserebbe ad una soluzione analoga a quella raggiunta nel 2004 dalla Catalogna: l'istituzione di una "Euroregione" con propri organi esecutivi. L'"Euroregione Pirenei-Mediterraneo", che comprende le regioni della Catalogna, dell'Aragona e delle Baleari in Spagna, e della

Linguadoca e dei Pirenei in Francia, non ha ancora un proprio statuto giuridico. Tuttavia lavora come un vero e proprio gruppo di pressione sulle istituzioni europee, con un segretario ed una presidenza a rotazione. Secondo questo schema, la nuova Euroregione potrebbe comprendere i Paesi Baschi e la Navarra, in Spagna, e le tre province basche, in Francia. Per il quotidiano conservatore ABC il progetto di Euroregione dei Paesi Baschi servirebbe al governo socialista per ridimensionare le pretese separatiste.

NICARAGUA

Un canale lungo 270km ridurrà i tempi di trasporto tra Cina e Ue

L'ex Presidente Enrique Bolanos (dell'Alleanza per la Repubblica, conservatore) è stato il primo a formulare la proposta: entro dieci anni il Nicaragua avrà un proprio canale, lungo 270 km e funzionale al trasporto di carichi fino a 250.000 tonnellate.

Il canale del Nicaragua costerà 16 miliardi di euro (i finanziatori sono prevalentemente le banche cinesi e giapponesi) e impegnerà circa 20.000 lavoratori.

Per Panama è un disastro, poiché - come sostiene il portavoce dell'Autorità del Canale di Panama - "il traffico marittimo non è tale da consentire la sopravvivenza dei due canali". Per i grandi mercati, invece, è un toccasana: il nuovo canale ridurrà nettamente i tempi e costi dei trasporti di merci tra Cina e Unione Europea. Unica incognita, non da poco, è la recente elezione del leader sandinista Daniel Ortega alla Presidenza: all'ex guerrigliero la scelta se schierarsi con gli ambientalisti, che paventano il rischio di una catastrofe ecologica, o con la grande industria asiatica e gli armatori del pacifico.



GRECIA

I professori: dateci stipendi di media europea

Démosthène Baroutas ha 51 anni e tre figli. Insegna presso un liceo della periferia est di Atene e la sera, per garantirsi la sopravvivenza, lavora come cameriere in un ristorante nel centro della città.

Ma Démosthène non è l'unico professore impiegato in altre attività serali: i professori liceali sono spesso anche tassisti, pony express e centralinisti di call center. L'insegnamento gli riconosce uno stipendio mensile medio pari a 850 euro e la coalizione di governo (Nuova Democrazia, di destra) ha presentato un progetto di legge teso a modificare l'articolo 16 della Costituzione greca, che non riconosce la validità dei diplomi emessi dagli istituti privati.

È l'ottava settimana di sciopero per i 72.000 insegnanti che hanno fin dall'inizio aderito alla protesta. Ogni mattina, racconta il quotidiano ateniese To Ethnos, si incontrano sul piazzale dell'Università di Atene per chiedere parità di trattamento con i colleghi europei.

Gli studenti hanno proclamato lo stato di agitazione in più di 600 istituti greci come atto di solidarietà nei confronti degli insegnanti.

Notizie...



BORSA DI STUDIO "GHILDARDOTTI"

Una borsa di studio dedicata a Fiorella Ghildardotti per ricordarne la figura e l'impegno a favore delle donne. Con la decisione dell'ufficio di presidenza del Gruppo Socialista si è stabilito di dedicare la borsa di studio alla parlamentare italiana che è stata, per due mandati, presidente della commissione donne del Partito del Socialismo europeo distinguendosi per l'impegno e la passione politica manifestata a favore della causa della condizione delle donne nel mondo. La borsa di studio sarà destinata a tirocinanti che si dedicheranno allo studio della condizione femminile.

GIORNI CONTATI PER IL MERCURIO

Il mercurio, usato sia per scopi medici che domestici, rappresenta un rischio serio per la salute dell'uomo e per l'ambiente, data l'alta tossicità dei suoi componenti. Il Parlamento chiede quindi di eliminare il mercurio dagli strumenti di misurazione, come termometri e manometri. La proposta, presentata nell'ambito della Strategia comunitaria sul mercurio, nasce dall'esigenza di limitare le emissioni di questo metallo che, sebbene raccolte e recuperate, restano ancora significative, rappresentando un pericolo per la salute e l'ambiente. La direttiva, inoltre, prevede limitazioni alla vendita di strumenti di misura nuovi, ma si potrà continuare la vendita di barometri e termometri d'epoca, di oltre 50 anni il cui mercato è talmente limitato da non costituire rischi.

LE "PREFERENZE" E I DIRITTI

Su iniziativa del Gruppo Socialista è stata adottata una risoluzione del Parlamento che esprime la sua inquietudine per le continue violazioni ai diritti dei lavoratori che si registrano in vari paesi beneficiari degli aiuti del Sistema di Preferenze Generalizzate. Questo sistema, approvato dall'Unione europea nel giugno 2005, prevede incentivi e accordi preferenziali con i paesi in via di sviluppo destinati ad aiutarli nella lotta alla povertà e a generare ricchezza attraverso il commercio internazionale. I paesi che vogliono beneficiare del sistema, dovranno quindi rispondere alle condizioni previste dagli accordi adoperandosi per incrementare e rispettare i diritti umani e i diritti dei lavoratori.

ARMONIZZARE ANCHE I MUTUI

Maggiore armonizzazione del mercato del credito ipotecario per agevolare l'offerta dei mutui e consentire così ai consumatori di beneficiare delle migliori offerte disponibili nel mercato finanziario. In sintesi è questo lo scopo della relazione adottata dal Parlamento per agevolare il credito ipotecario transfrontaliero. Tra le proposte anche quella della definizione di uno standard europeo capace di definire la portata e il calcolo dei tassi annui effettivi globali e norme per garantire la maggior informazione possibile ai consumatori. Per aumentare la concorrenza e l'offerta disponibile si prende anche in considerazione la possibilità di aprire il mercato del credito ipotecario a istituzioni non creditizie sotto un regime di vigilanza equivalente a quello degli istituti bancari.

Energia, ci vuole una scossa

I blackout devono indurre a trasformare l'emergenza in una politica comune nell'Ue

di Enzo LAVARRA

Il blackout della rete elettrica dello scorso 4 novembre, che ha coinvolto oltre dieci milioni di cittadini in diversi Stati europei, è un segnale che ci deve far riflettere sull'urgenza con cui l'Europa deve dare delle risposte comuni al problema energetico. Questo episodio ha reso visibile la strettissima interconnessione delle reti che tuttavia non è ancora accompagnata da una adeguata governance europea dell'energia.

La Commissione ha prontamente risposto a questa emergenza presentando il 9 novembre delle linee guida che disciplinano il traffico di elettricità transfrontaliera in Europa e che sono volte a migliorarne il sistema di gestione, anche attraverso un rafforzamento della cooperazione tra gli operatori dei sistemi di trasmissione e l'adozione di regole operazionali e di sicurezza comuni. Ma se è importante imporre una migliore cooperazione tra i regolatori, allo stato attuale ancora carente, il passo successivo deve essere la realizzazione di un'unica Autorità di regolamentazione europea - come già proposto dal Libro Verde sull'energia "Una strategia europea per un'energia sostenibile, competitiva e sicura" della Commissione e su cui attualmente si sta esprimen-

do il Parlamento europeo - che assicuri una rete elettrica unica e che sappia gestire crisi e carenze di approvvigionamento. Il completamento del mercato interno dell'energia è il primo obiettivo strategico da perseguire, innanzitutto con una completa liberalizzazione che contempli la piena indipendenza tra gestori di rete e operatori commerciali.

Tuttavia il traguardo finale deve essere il raggiungimento di una politica comune dell'energia, che affronti in modo unitario non solo le questioni di sicurezza dell'approvvigionamento energetico, ma anche quelle legate alla sostenibilità ambientale, alle fonti rinnovabili e alle strategie di politica internazionale.

Con ancora più coraggio bisogna dunque perseguire questa strada. È necessaria la volontà politica di tutti gli Stati membri al fine di accelerare questo processo, superando gli egoismi protezionistici nazionali che frenano le liberalizzazioni e la competizione sul mercato, non solo perché incidenti come quello del 4 novembre non accadano più, ma soprattutto affinché l'Europa si muova come attore unitario nei delicati equilibri geopolitici internazionali, assicurandosi l'approvvigionamento energetico sicuro, sostenibile e solido.



...da Strasburgo



ANCHE GINEVRA ATTENTA AL SOCIALE

La Confederazione elvetica, nonostante la sua non appartenenza all'Unione europea, mostra sempre un maggior interesse verso le tematiche dell'Unione. Con un convegno dal titolo "La nuova Europa sociale e solidale" al quale partecipa fra gli altri il Vice Presidente della Commissione Affari sociali del Parlamento Antonio Panzeri, si è affrontato, a Ginevra sabato 18 novembre, in un'ottica improntata al socialismo europeo, anche la tematica relativa agli affari sociali, alla tutela dei lavoratori e alla garanzia dei diritti sociali dei cittadini anche in vista del futuro allargamento previsto per il primo gennaio 2007.

"EUROPEI IMPARATE ALMENO 2 LINGUE"

La diversità linguistica e culturale costituisce un principio fondamentale dell'Ue come riconosciuto dalla Carta dei diritti fondamentali. Sulla base di questo presupposto il Parlamento sottolinea l'importanza di migliorare le competenze linguistiche dei cittadini con l'obiettivo che ogni cittadino apprenda almeno due lingue, oltre alla propria, nel corso del suo periodo di istruzione/formazione. Confortato dai risultati ottenuti dagli esperimenti scolastici incoraggia l'uso nelle scuole del metodo dell'insegnamento di una materia esposta in una lingua straniera e ritiene che l'apprendimento di nuove lingue dovrebbe costituire un elemento fondamentale nel corso della formazione lungo l'arco della vita.

AMBIENTE MARINO I GUAI SONO SERI

L'ambiente marino è sottoposto a forti pressioni e, secondo la relazione dell'Agenzia Europea dell'Ambiente, si osservano i primi segni di modifiche strutturali della catena alimentare negli ecosistemi marini e costieri europei. Da ciò ne risulta una perdita di specie fondamentali, una presenza di grandi concentrazioni di specie di plancton che ne sostituiscono altre e una diffusione di specie invasive, tutti fenomeni che scaturiscono dal cambiamento climatico e dall'intensità delle attività umane. Per porvi rimedio il Parlamento ha adottato una risoluzione in cui incoraggia la Commissione nella sua proposta per una strategia tematica per la protezione e la conservazione dell'ambiente marino e approva l'obiettivo primordiale di promuovere un utilizzo sostenibile dei mari e la conservazione degli ecosistemi marini.

LE SUCCESSIONI: REGOLE EUROPEE

Nell'Europa che si muove, con le famiglie che si spostano da uno Stato all'altro dell'Unione, sorgono nuove problematiche per la vita dei cittadini. Tra queste quelle relative alle differenti legislazioni a cui sono sottoposti gli eredi. Consocio del problema il Parlamento si è pronunciato per chiedere alla Commissione di mettere in atto un quadro legislativo che armonizzi la materia delle successioni e dei testamenti a carattere transfrontaliero proponendo una serie di raccomandazioni concrete volte ad agevolare l'entrata in possesso dell'eredità riducendone difficoltà e costi. Tra le proposte anche quella di istituire un certificato successorio europeo e lasciare la libertà dei testatori di stabilire a quale legislazione nazionale sottostare.

a cura di Alberto CORSINI

Donne al potere? Scarso ottimismo

Le cifre inoppugnabili che parlano più dei fatti

DALLA PRIMA

A volte sono gli stessi partiti che si autoregolamentano, garantendo una presenza equilibrata di candidati e candidate. Oppure ci sono le quote "legali", cioè imposte per legge, e che possono sia regolare le candidature, sia prevedere invece una riserva di seggi nei parlamenti o nei governi.

Ma ci vuole soprattutto la volontà politica. Ne è una prova ciò che è avvenuto nei paesi entrati da poco in un periodo post-bellico. Le esperienze del Ruanda piuttosto che del Mozambico dimostrano che tutti i paesi possono modificare drasticamente la presenza delle donne nelle istituzioni, se vi è la volontà da parte di chi dirige il processo elettorale e politico. Nel loro caso la volontà è stata delle Nazioni Unite; nel caso di quasi tutti i paesi del mondo sono invece

i partiti politici che decidono. Se solo l'11% dei leaders di partito nel mondo sono donne, non c'è da essere troppo ottimiste. Anche per questo in Italia abbiamo aspettato quasi trent'anni per avere una donna ministra, e dopo sessant'anni continuiamo ad essere fanalino di coda in Europa.

Il 15 novembre scorso, in occasione della celebrazione del sessantesimo anniversario della Commissione sulla condizione delle donne delle Nazioni Unite, Kofi Annan ha detto che finalmente il mondo comincia a capire che lo strumento più efficace per promuovere lo sviluppo, è l'empowerment delle donne; empowerment che aumenta la produttività economica, riduce la mortalità materna ed infantile, promuove la salute...".

Può il mondo rinunciare a questa grande risorsa?

Pia Locatelli

LA TABELLA DELLO SCANDALO

In Europa solo una donna è capo di governo
Nel mondo solo il 16% sono parlamentari donne
Solo l'11% dei leader di partito nel mondo sono donne
In Italia ci sono voluti 30 anni per avere una donna ministro
Tra le 30 nazioni dove le donne contano di più spesso infuriano le guerre
Le parlamentari europee sono 223 su 732, il 30%
Su 78 eurodeputati italiani, solo 14 donne, cioè il 18%

Dimenticare Bolkestein

DALLA PRIMA

Inoltre, dal campo di applicazione della direttiva sono ragionevolmente sottratti settori importanti e sensibili come i servizi di interesse generale (in particolare resta impregiudicata la libertà per gli Stati membri, in conformità del diritto comunitario, di definire quali essi ritengano essere i servizi di interesse economico generale e in che modo debbano essere organizzati e finanziati), i servizi sanitari, i servizi sociali, i servizi audiovisivi, i servizi di trasporto, i servizi delle agenzie interinali.

È un successo perché le altre istituzioni dell'Unione europea, Commissione e Consiglio, si sono allineate al testo approvato dal Parlamento in prima lettura (il Consiglio ha ripreso il 90% degli emendamenti parlamentari), riconoscendo la validità dei cambiamenti imposti.

Resta un piccolo rammarico perché il testo finale, su alcune parti, sarebbe stato ancora migliorabile rispetto a quello frutto della revisione della Commissione europea e del Consiglio se il Parlamento avesse avuto lo spazio e la maggioranza politica per riproporre emendamenti anche in sede di plenaria per la seconda lettura e giocare fino in fondo il suo ruolo istituzionale.

I vincoli imposti al Parlamento europeo in quanto co-legislatore e il timore di rompere il fragilissimo compromesso raggiunto in seno al Consiglio e, quindi, tra i governi, hanno portato ad

adottare una procedura ad hoc: il Parlamento approva senza modificazioni il testo proveniente dal Consiglio e la Commissione europea chiarisce con una dichiarazione interpretativa allegata agli atti ufficiali, quegli stessi profili che erano stati oggetto degli emendamenti presentati da parte dei gruppi parlamentari della sinistra (PSE, Verdi e GUE): la neutralizzazione del diritto del lavoro e del diritto sociale da qualsiasi intervento, il chiarimento delle interrelazioni con i contigui interventi in materia di servizi di interesse generale, le esclusioni dal campo di applicazione dei servizi sociali di interesse generale, la salvaguardia del diritto penale.

Queste note non possono chiudersi senza rilevare un ulteriore elemento di valutazione positiva e che riguarda il profilo interno alla politica italiana. Con una azione trasversale che sta diventando sempre più ricorrente, e lasciando correttamente la scelta ai singoli deputati, il centrosinistra si è stato unito nel continuare a sostenere quella parte di emendamenti che cercavano di intervenire sul versante dei servizi sociali, riportando il testo alla versione più ampia approvata in prima lettura.

Si tratta ora di garantire una trasposizione corretta ed il più omogenea possibile della direttiva servizi in tutti i paesi membri dell'Ue in modo da garantire l'obiettivo centrale dell'Europa, uno sviluppo dell'economia e del mercato interno ancorato ad un modello sociale forte e moderno.

Donata Gottardi

"Rien ne va plus" Il gioco è d'azzardo

L'Ue alle prese con le scommesse on-line

di Donata GOTTARDI

Un tema delicato e complesso quale quello dei giochi d'azzardo e le scommesse sportive nel mercato interno è arrivato al dibattito parlamentare mediante lo strumento della interrogazione orale con discussione sui

La commissione competente del Parlamento ha deciso di occuparsene, interrogando su tre specifici punti la Commissione europea, a partire dalle procedure di infrazione che sono state avviate in primavera nei confronti di sette Stati membri, tra cui l'Italia, e di cui si chiede di conoscere l'esito e le conseguenti azioni previste.

Il Parlamento chiede inoltre di sapere se le procedure di infrazione rimarranno circoscritte al settore delle scommesse sportive o si estenderanno anche ad altri settori legati al gioco d'azzardo laddove vengano individuate pratiche discriminatorie e se si intende preparare un intervento giuridico per il gioco d'azzardo on line al fine di tutelare i consumatori e, in particolare, i minori.

La situazione, al momento, è gravemente insoddisfacente, anche sotto il profilo giuridico, dato che, oltre agli articoli 43 e 49 del Trattato, si dispone solo degli orientamenti della Corte di giustizia europea, quasi tutta derivante da casi provenienti dal nostro Paese.

"Rien ne va plus" è la curiosa ed evocativa apertura delle recenti conclusioni dell'avvocato generale Colomer presentate alla Corte di Giustizia europea, chiamata a pronunciarsi per la terza volta con riferimento alla normativa italiana sui giochi d'azzardo, dopo la sentenza Zenatti e la sentenza Gambelli, quest'ultima richiamata giustamente nel considerando di questa interrogazione orale.

Proprio il nostro Paese ha scelto, con il nuovo governo, di rivedere le regole. Il "decreto Bersani", convertito

nella legge n. 248 del 2006, dedica un'apposita disposizione alle "misure di contrasto del gioco illegale". Siamo però ancora sull'altalena, dato che, anche nei confronti di questa, è stata riaperta la procedura di infrazione.

Diventa, quindi, importante conoscere i passi che la Commissione intende svolgere, ma, soprattutto, trovare regole leggere ma certe, coinvolgendo il Parlamento europeo. Solo in questo modo si possono aiutare gli Stati membri, esposti al rischio di richiami e valutazioni negative nel pur condivisibile tentativo di proteggere le persone e, in particolare, i minori e i soggetti più indifesi.

L'esplosione dei giochi d'azzardo, delle lotterie e delle scommesse on line è un fenomeno che non può essere lasciato alla liberalizzazione del mercato. Ed è un fenomeno in costante e forse irrefrenabile crescita: 2.000 siti mondiali, con un giro di affari stimato in 20 miliardi di euro l'anno, con un incremento della presenza delle donne, di tutte le età, che si sono dimostrate attratte anche dai recenti campionati mondiali di calcio.

Ricordo che la direttiva Servizi, votata nella stessa sessione parlamentare, ha scelto di escludere dal suo campo d'applicazione "i giochi con denaro, ivi comprese le lotterie e le scommesse, tenuto conto della natura specifica di tali attività che comportano da parte degli Stati membri l'attuazione di politiche di ordine pubblico e di tutela dei consumatori".

Questa esclusione e le sue motivazioni non significano indifferenza o mano libera a ciascun Paese. Anzi. È la dimostrazione che occorre uno specifico quadro legislativo di riferimento, in grado di trovare standard comuni, per saldare la protezione delle cittadine e dei cittadini e il divieto di discriminazione all'interno dei confini europei.

a cura di Gianni MARSILLI

Luis Zapatero

Il presidente del governo spagnolo patrocinato, assieme al suo omologo turco Recep Erdogan, la "Alleanza delle civiltà", un comitato di esperti che lavora per scongiurare il rischio dello scontro tra Occidente e Islam. Ne fanno parte, tra gli altri, l'ex presidente iraniano Khatami e il Premio Nobel sudafricano Desmond Tutu. Redigono analisi e proposte, come una nuova Conferenza sul Medio Oriente. Grande interesse nel mondo arabo, in Cina e in Africa. Indifferenza totale in Europa.

José Barroso

Con Romania e Bulgaria nell'UE (dal 1 gennaio 2007), i commissari europei diventano 27. Il presidente Barroso doveva evitare un voto del Parlamento sull'intera Commissione nell'assegnare i "portafogli" al rumeno Orban e alla bulgara Kuneva. Si sarebbe trattato di un'operazione ad alto rischio. Soluzione: niente rimpasto. Alla bulgara è stata offerta la "Protezione dei consumatori" e al rumeno il "Multilinguismo". Quest'ultimo non è un portafoglio, e nemmeno un piccolo portamonete. Incarico quasi mortificante. Ma Barroso è salvo.



L'altalena

Brasile, strane note di viaggio

Dopo la vittoria del partito di Ignazio Lula. Alle porte dell'Amazzonia, la "Governadora" riceve a letto...

Insieme al collega Panzeri approfittò del "viaggio di studio" che il Parlamento europeo ci consente ogni anno per una rapida visita in Brasile. C'è un invito dell'università di Belem e della municipalità di Salvador. È la prima volta che visito il Brasile. La circostanza è fortunata perché arriviamo a tarda sera quando sono appena terminati i festeggiamenti per la vittoria di Lula. Il mattino seguente cerco d'inquadrare la situazione. Dopo un viaggio non proprio comodo durato 24 ore siamo finalmente a Belem, la porta dell'Amazzonia e capitale dello stato del Para che si estende su di un territorio grande all'incirca cinque volte l'Italia. Riguardo gli ordinati appunti che ho preparato in vista di un incontro con gli studenti sui temi della cooperazione allo sviluppo (che peraltro non si farà) mentre, presi in carico dalla responsabile della Casa degli italiani, (gli italiani hanno sempre una casa da qualche parte) ci rechiamo all'incontro con il rettore dell'università pan-amazzonica. Comincia così, come sempre avviene in queste occasioni, un giro frenetico d'incontri che occuperà l'intera mattinata. Il rettore è persona giovane, ben preparata, desiderosa di comunicarci tutto il suo entusiasmo per il lavoro che sta facendo per mettere in piedi un corso di formazione e di studi europei. Si chiama Sergio Bologna e mi spiega che il cognome gli deriva da un suo avo bolognese emigrato in Brasile. "lo chiamavano sempre Bologna e allora ha deciso di cambiare il suo vero cognome con il nome della sua città d'origine". Il mondo è piccolo. È un incontro interessante dal quale ricavo l'impressione di una grande attenzione e anche di una buona informazione sulle cose europee. Cerco di porre l'accento sui processi d'integrazione regionale e sulla possibile evoluzione anche politico-istituzionale di tali processi. Ma qui, nel nord-est del Brasile, l'attenzione è naturalmente più rivolta ai rapporti pan-amazzonici che non al Mercosur o ai rapporti euro-latinoamericani che il parlamento europeo cerca d'instaurare. Studiano e progettano nuovi materiali nel campo delle fibre e in quello energetico per mettere a frutto i prodotti naturali di un territorio unico al mondo. Colpisce l'ottimismo sincero e la tenacia che si accompagna alla consapevolezza - che ritroverò anche in seguito - di vivere in un grande paese cui si aprono, finalmente, opportunità di crescita economica e civile. Ci salutiamo con reciproche promesse di future collaborazioni.

Nel pomeriggio incontriamo i giornalisti locali curiosi di sapere cosa diavolo siamo andati a fare sul limitare della foresta pluviale e ansiosi di estorcerci commenti sull'elezione del nuovo governatore dello Stato, Ana Julia del PT (Partito del Lavoro). E poi, due ore di gita sul grande fiume, il Rio delle amazzoni. Sono eccitato, sto per entrare nel polmone verde del pianeta. Intanto la guida locale, usando un mix di spagnolo, portoghese e inglese, (perfetto per chi come me mastica un po' di tutto e un po' di niente) mi inizia ai misteri,

■ di Mauro ZANI



Ignazio Lula Da Silva
Presidente del Brasile

agli spiriti e alle culture tradizionali di Manyou, la madre terra. Ascolto ostentando autentico interesse. Peccato che dopo circa dieci minuti di "navigazione" attracciamo ad un pontile che costituirà anche l'approdo conclusivo della nostra avventura nella foresta pluviale. Subodora la solita fregatura per turisti sprovveduti. Dopo aver attraversato un cortile in cui razzolano alcune magre galline ci inoltriamo, guida in testa, per un sentiero evidentemente strabattuto dai piedi di centinaia di esploratori come noi.

Mentre Panzeri borbotta qualche soffocata protesta per via delle ciabatte che ha incautamente calzato, la guida ci descrive con ricchezza di dettagli ogni albero, ogni singola pianta e foglia, chiarendo le proprietà curative di ognuna. Si va dalla banale emicrania, fino alla bronchite, all'ipertensione e così via. Naturalmente sostiamo in adorazione dell'albero della gomma come del noce brasiliano e ascoltiamo composti la storia sociale che ha accompagnato, nei secoli, il loro sfruttamento economico. Secondo la guida, in questa stagione non ci sono zanzare, ma quando le sento ronzare fameliche penso che bisogna affrettarsi e prendo la testa del piccolo corteo per scoprire che abbiamo esplorato, girando in cerchio, gli immediati dintorni del cortile. Ben ci sta.

Il giorno dopo andiamo finalmente ad incontrare Ana Julia. La mitica Ana Julia poiché qui tutti parlano di lei. La candidata del PT che ha vinto dopo aver fatto una campagna elettorale lunga cinque mesi con una gamba rotta. È caduta da un palco proprio all'inizio della campagna. Quell'Ana Julia per la quale si è inventato anche un motivetto, di quelli, per intenderci, che ti entrano in testa e non ti mollano più e che ti ritrovi a canticchiare come un'imbecille senza rendercene conto. Non si sa se l'invenzione sia stata opera della fervida fantasia popolare o di un moderno staff di collaboratori. Propendo per quest'ultima possibilità. In ogni

caso sembra che anche questo abbia contribuito a fare la differenza. Del resto non c'è da stupirsi. Qui il canto e il ballo fanno parte da sempre della tradizione. Deve essere un tipo sveglio la signora del PT. E così andiamo a trovarla. Dove? Ma a casa sua, naturalmente. Deve aspettare ancora due mesi prima di entrare in carica e poi da queste parti usa così. È un grattacielo decisamente brutto. L'atrio è ben protetto da recinzioni robuste e da guardie private. Non per custodire il neogovernatore ma semplicemente perché - come poi mi verrà detto - "la vita in Brasile vale quanto una banana" in ragione di una microcriminalità diffusa, spesso efferata. È per questo che non appena cala l'oscurità i tassisti si guardano bene dal rispettare i semafori rossi. Non sono daltonici, semplicemente prudenti, come aveva già notato, incidentalmente, Ulrich Beck nel suo "I rischi della libertà". Entriamo in un modesto (per gli standard europei) appartamento posto al 19 esimo piano, accolti da una gentile collaboratrice che ci fa accomodare in un salotto letteralmente foderato di fiori, omaggio di elettori e compagni di partito. La temperatura è probabilmente prossima allo zero in virtù di un condizionamento spinto al massimo. La gente in Brasile ama molto questo clima da banchisa polare. Penso al mio raffreddore che ero certo di debellare non appena sbarcato dall'aereo, e abbandono ogni speranza mentre la brina mi si deposita sui baffi. Intanto è arrivato il giovane segretario del PT, con un seguito di dirigenti locali. Dopo un breve, cordiale saluto si siedono tutti intorno ad un tavolo vicino a noi e cominciano a discutere tranquillamente, (in piena trasparenza è proprio il caso di dire), sulle tante cose da fare per affrontare la nuova stagione di governo. Capisco che per loro è del tutto normale e deciso che mi sia simpatico questo giovane partito del PT. Dopo una mezz'oretta, ormai prossimo all'ibernazione, cerco con percettibili mugugni di attirare l'attenzione dei nostri ospiti, anche perché non si sa dove sia finito il neogovernatore. E poi ho voglia di fumare. Insomma, ci stiano un po' tutti inervosendo nell'attesa. Obiettivo centrato. Ci invitano a passare nell'altra stanza per incontrare Ana Julia. Stupore e imbarazzo: la signora del PT ci riceve in camera da letto. Originale. Tutti intorno al letto con lei distesa su due cuscini che esibisce la gamba ingessata a chiarire la situazione. È svelato anche il piccolo mistero dell'attesa dovuta all'indecisione della campagna governadora in merito alla possibilità di farsi traslare sulla sedia a rotelle ai fini d'incontrarci nel modo più decoroso possibile. Appreziate le circostanze, dopo le foto di rito e mentre Ana Julia, con lo sguardo ancora adrenalinico della campagna elettorale, sta per lanciarsi in un vero e proprio discorso programmatico, rincuoriamo il più lestante ed educatamente possibile verso l'uscita. Questo è il Brasile. Se la prima impressione è quella che vale, nei prossimi anni questo paese avrà un posto in prima fila.

Un brevetto europeo vo' cercando...

Pronto il progetto della Commissione sulla Strategia per un brevetto "made in Ue". Un mandato con scarse ambizioni

■ di Davide PERNICE

Settimane cruciali per il futuro del brevetto comunitario.

La Commissione europea ha inviato ai servizi interni, per le consuete procedure di revisione dei testi, una Raccomandazione sulla strategia brevettuale per l'Europa, ovvero l'identikit del futuro brevetto "made in Ue" così come lo vede la Commissione Barroso. Il progetto di brevetto comunitario, ovvero frutto di una concertazione tra le istituzioni Ue e gli operatori dei mercati interessati, siano essi consumatori o produttori, viene da lontano e arriva fino e oltre il 2010, anno decisivo per gli esiti della Strategia di Lisbona di cui la tutela della proprietà industriale è uno dei

tasselli del mosaico. Non è un caso che altri, fin dagli anni '70, si siano organizzati altrimenti: alcuni Paesi europei (per la verità molti, compresa l'Italia) hanno dato vita alla European Patent Organisation (EPO), una organizzazione facente funzioni di brevetto comunitario tra i Paesi sottoscrittori, ma concepita, regolamentata e gestita al di fuori del diritto comunitario. Era prevedibile che, al di là del consueto e articolato iter legislativo al quale la pubblica amministrazione è tenuta ad attenersi, istituti come l'EPO potessero godere di miglior sorte, almeno sotto il piano operativo. E infatti l'EPO è una realtà ormai consolidata, mentre il brevetto comunitario esiste solo su carta. Tuttavia l'EPO, ambasciera dei contraenti governi nazionali, non offre le caratteristiche di sicurezza e

garanzia per tutti tradizionalmente riconosciute, di diritto, dalle istituzioni pubbliche.

La Raccomandazione della Commissione è scarsamente ambiziosa: pur salvaguardando il principio all'origine del brevetto comunitario, essa nasconde la testa sotto la sabbia, invitando il Consiglio a concedere alla Commissione un mandato Ue per i negoziati di adesione all'EPLA, l'organismo dell'EPO preposto all'amministrazione delle controversie di natura giuridica.

Insomma, dopo tanta attesa ci si aspettava un po' più di coraggio. La Commissione si è aggrappata al primo sostegno a portata di mano, senza avere la certezza della sua solidità. Ma non tutti sono scontenti: Bill Gates è apparso raggiante, al termine della conferenza

sull'hi-tech tenuta la scorsa settimana. Guarda caso, proprio a Bruxelles.

Come percorso strategico per una giurisdizione comune sui brevetti, la raccomandazione chiede al Consiglio che le venga concesso un mandato, a nome dell'Unione Europea, per partecipare all'istituzione di uno degli organismi dell'EPO. Un po' poco, per chi si aspettava che la Commissione volesse continuare a percorrere la strada della concertazione e del confronto, fino ad un quadro normativo che rispondesse alle esigenze dell'Europa allargata, con un mercato comune e una comune disciplina: rispettosa della sussidiarietà, ma pur sempre figlia delle ambizioni della migliore Europa politica, anche quando si parla di politica industriale e per la ricerca scientifica.

CARTACANTA • testi e documenti

CRESCITA 1

La Strategia di Lisbona in marcia?

La Strategia di Lisbona è sulla buona strada? L'Unione europea ha presentato una relazione di medio termine ottimista sulla realizzazione della strategia rivista per la crescita e l'occupazione. Il rapporto di esecuzione tecnica presentato mostra che al 31 luglio 2006 sono state adottate 75 delle 102 misure politiche coperte dal Programma comunitario di Lisbona fino al 2007 e che spetta ora al Parlamento europeo e al Consiglio accelerare l'adozione di tali proposte. Questa tendenza positiva verrà rafforzata dall'adozione, prevista entro la fine dell'anno della direttiva "Servizi", del Settimo Programma Quadro di ricerca e del SESAR (Programma europeo di modernizzazione delle infrastrutture di gestione del traffico aereo).

<http://ec.europa.eu/growthandjobs/>

CRESCITA 2

Incoraggianti le previsioni d'autunno

Secondo le "previsioni economiche di autunno" presentate dalla Commissione, il tasso di crescita economica nel 2006 dovrebbe raggiungere il 2,8% nell'UE e il 2,6% nell'area dell'euro, contro rispettivamente l'1,7% e l'1,4% del 2005. Questa ripresa è dovuta principalmente ad una crescita robusta della domanda interna, in particolare degli investimenti, e ad una crescita mondiale sostenuta. Nel 2006-2008 l'UE nel suo complesso dovrebbe creare 7 milioni di nuovi posti di lavoro. Ciò contribuirà a ridurre il tasso di disoccupazione, che dal 9% della forza lavoro, nel 2008 dovrebbe scendere nell'UE a 7,3%.

http://ec.europa.eu/economy_finance/about/activities/activities_keyindicatorsforecasts_en.htm

CLIMA

Rivedere lo scambio delle quote

Il cambiamento climatico è una delle sfide che l'umanità si trova a dover affrontare. È in questo contesto che l'Ue ha adottato nei giorni scorsi una Comunicazione con la quale fissa un calendario per la revisione del sistema che regola lo scambio delle quote di emissione di gas responsabili dell'effetto serra. Lo scambio consente a Paesi virtuosi di vendere ad altri le loro quote di emissione. Questa Comunicazione diventerà uno strumento chiave per combattere i cambiamenti climatici a livello globale. La revisione cercherà inoltre di fornire più certezze agli investitori e di rafforzare l'armonizzazione attraverso la semplificazione dei meccanismi di applicazione nei diversi Stati dell'Unione europea.

<http://europa.eu.int/eurlex/lex/it/index.htm>

SICUREZZA

In aereo solo con pochi liquidi

Le nuove norme in materia di sicurezza aerea cambieranno le abitudini dei passeggeri europei. A partire dal 6 novembre, infatti, è entrato in vigore il regolamento comunitario che limita la quantità di liquidi che i passeggeri possono portare a bordo dei voli. Secondo il nuovo regolamento si potranno portare come bagaglio a mano solo piccole quantità di liquidi in recipienti ciascuno di capacità massima di 100 millilitri. Rimane quindi consentito trasportare a bordo profumi, prodotti cosmetici e medicine in piccole quantità. Per ridurre al minimo i tempi di controllo negli aeroporti i passeggeri dovranno riunire i prodotti in speciali sacchetti di plastica di capacità non superiore ad un litro da presentare quindi ai punti di controllo.

http://ec.europa.eu/transport/air_portal/security/index_en.htm

OCCUPAZIONE

Migliorano i numeri ma non basta

La situazione occupazionale nell'UE ha continuato a migliorare nel 2005 nonostante un rallentamento temporaneo della crescita economica. È quanto emerge dalla relazione "Occupazione in Europa 2006", secondo la quale le riforme stanno portando i loro frutti. La disoccupazione nell'UE è diminuita di quasi mezzo punto percentuale (dal 9,1% dell'anno scorso all'8,7%), mentre la crescita dell'occupazione è praticamente raddoppiata (0,9%). L'Unione europea tuttavia resta al di sotto delle sue possibilità a livello sia di occupazione che di crescita della produttività rispetto agli obiettivi prefissati. Raddoppiare gli sforzi per attuare una vasta gamma di riforme costituisce un elemento prioritario.

http://ec.europa.eu/employment_social/news/2006/nov/employment_europe_en.pdf

ACCADRÀ...

■ a cura di Silvia DRAGONI

18-23 nov.	- Bridgetown (Barbados), Assemblea parlamentare congiunta UE-ACP
20 novembre	- Giornata mondiale dell'infanzia
20-21 nov.	- Bruxelles, Consiglio Agricoltura e Pesca
21 nov.	- Bruxelles, in Parlamento seminario su "Relazioni economiche e commerciali con la Russia"
22 nov.	- Bruxelles, riunione dell'ECOFIN
22-23 nov.	- Olanda, elezioni parlamentari
23 nov.	- Tripoli, vertice UE-Africa sull'immigrazione
24 nov.	- Bruxelles, Consiglio Trasporti e Energia
25 nov.	- Helsinki, vertice UE-Russia
27 nov.	- Milano, iniziativa della delegazione italiana nel PSE su "L'economia e i servizi"
27-28 nov.	- Roma, iniziativa della delegazione italiana nel PSE su "Le prigioni CIA"
28-30 nov.	- Bari, iniziativa della delegazione italiana nel PSE su "Fondi strutturali"
28 nov. - 1 dic.	- Tampere, vertice UE-Canada
29-30 nov.	- Bruxelles, audizione dei due nuovi commissari designati, la bulgara Kuneeva e il rumeno Orban
30 nov. - 1 dic.	- Bruxelles, riunione dell'Eurogruppo e Consiglio ECOFIN
1 dicembre	- Riga, vertice della NATO
1-2 dic.	- Turchia, visita del Papa
4-5 dic.	- Bruxelles, sessione plenaria. Al voto il VII Programma quadro di Ricerca e Sviluppo
6-7 dic.	- Bruxelles, Consiglio Occupazione e Affari sociali
7-8 dic.	- Genova, iniziativa della delegazione italiana nel PSE su "Fondi strutturali"
10 dic.	- Ginevra, conferenza parlamentare dell'OMC
11-12 dic.	- Bruxelles, Consiglio Giustizia e Affari interni
11-14 dic.	- Bruxelles, seminario su "Fondi strutturali nei programmi comunitari" organizzato dai deputati PSE Pittella, Vincenzi, Zingaretti
14-15 dic.	- Porto, congresso del PSE
15 dic.	- Oslo, consegna dei premi Nobel
16 dic.	- Bruxelles, Consiglio Affari Generali
	- Bruxelles, Consiglio Trasporti e Energia
	- Strasburgo, sessione plenaria. Al voto il regolamento Reach, la direttiva TV senza frontiere.
	- Bruxelles, Consiglio europeo
	- Firenze, iniziativa della delegazione italiana nel PSE su "L'ambiente e la salute"
	- Treviso, iniziativa della delegazione italiana nel PSE su "Allargamento dell'Europa"

SULCOMODINO

■ a cura di Francesco CERASANI

RICHARD FLORIDA

"La classe creativa spicca il volo"

Seguito di un fortunato libro del 2003, questo saggio del sociologo ed economista statunitense Richard Florida, offre una prospettiva originale al dibattito sulla globalizzazione. Il mondo assiste ad una nuova competizione per il talento. Viviamo in una fase di passaggio dal vecchio sistema industriale ad un'economia creativa vincolata solo dai limiti dell'immaginazione umana. La potenza dei paesi non crescerà più in



decisivi: tecnologia, talento e tolleranza.

A fronte di un'America che chiude le proprie frontiere, Florida vede emergere nuove

aree in grado di attrarre i cervelli del mondo. Le nazioni con il grado più alto di "accoglienza attiva" prevarranno in questa sfida per il talento estero. C'è una correlazione forte tra apertura, tolleranza, crescita economica e democrazia politica.

I paesi del Nord Europa, l'Australia, il Canada sembrano essere ora le nuove mete della creatività globale.

La società americana discende dagli immigrati e dai rivoluzionari, ricorda Florida citando F.D. Roosevelt, ma oggi gli Stati Uniti, nel timore di far entrare il prossimo Mohammed Atta, chiudono probabilmente le porte al prossimo Bill Gates.

Europea

il mensile italiano scritto a Bruxelles
N°10 - Registrazione presso il Tribunale di Roma N° 9/2006 del 25.01.2006

■ Direttore Responsabile

Sergio Sergi

■ Art direction e Progetto Grafico

Stefano Bruno

PSE

Gruppo Socialista al Parlamento Europeo
Delegazione Italiana
www.delegazionepse.it

Parlamento Europeo

Rue Wiertz 60

B-1047 Bruxelles

Tel.: +32.2.284.2273

Fax: +32.2.284.1781

psedelegit@europarl.eu.int